

## **Seduta n. 183 del 4/7/2007**

**Mozione sulla riorganizzazione del sistema scolastico italiano in relazione al fenomeno dell'immigrazione.** presentata dall'On. Isabella Bertolini e approvata dalla Camera dei Deputati

### **Resoconto stenografico dell'intervento dell'On. Bertolini**

Signor Presidente, devo dire che, giacché a Forza Italia i temi dell'immigrazione e dell'integrazione stanno particolarmente a cuore, sinceramente mi aspettavo da parte del Governo e anche della maggioranza uno sforzo maggiore, anche perché affrontiamo questi temi in tanti consessi, commissioni, convegni; lo dico con grande franchezza, anche perché mi sembra che i toni della nostra mozione fossero molto ragionevoli. Credo che sul tema dell'integrazione scolastica si debba parlare in maniera oggettiva e concreta, avanzando delle proposte, senza fare demagogia o utilizzando il solito buonismo o il solito approccio molto ideologico, che purtroppo ancora avverto nella mozione dell'Unione.

Vorrei tuttavia obiettare con altrettanta franchezza agli amici e colleghi della Lega che su questi temi il gruppo di Forza Italia non ha né paure né reticenze, ma ha coraggio e anche molto senso pratico, per cui credo che le proposte che abbiamo avanzato potrebbero essere riviste ed eventualmente condivise anche dai colleghi della Lega.

Il tema della presenza dei bambini stranieri, degli studenti stranieri nelle scuole, è infatti, ormai un fenomeno strutturale, non certamente congiunturale: sono già stati dati molti numeri, è previsto nei prossimi dieci anni un aumento esponenziale della presenza degli stranieri. Rispetto all'integrazione scolastica degli studenti di seconda generazione un esponente del Centro studi della Fondazione Agnelli affermava in particolare che nelle nostre scuole esistono nei confronti degli stranieri, accanto a molta socializzazione, molti problemi invece relativi alla didattica. Credo che su questi ultimi dobbiamo concentrarci, a partire dalla questione della mancata conoscenza della lingua, tema questo affrontato in tutte le mozioni della Casa delle Libertà. Si tratta di una tematica vera, perché non possiamo pensare all'integrazione se non si riesce in qualche modo a comunicare. Ancora oggi, purtroppo, nel nostro sistema scolastico vi sono classi formate da studenti, in cui in molti casi gli stranieri superano numericamente gli italiani, ma non conoscono la nostra lingua; ciò crea problemi di

apprendimento e per gli insegnanti, che si vedono rallentare sicuramente la possibilità di svolgere il percorso scolastico in maniera corretta. Su tale aspetto si deve intervenire. Riteniamo che la vera integrazione vada realizzata non separando gli stranieri dagli italiani, ma aiutandoli, integrando la loro formazione. Questo è tanto vero che non siamo nemmeno favorevoli all'idea della presenza del mediatore culturale, così come proposto dalla sinistra all'interno della scuola. Nella scuola vi sono degli attori: gli insegnanti, gli studenti e le famiglie ed è su tali soggetti che bisogna lavorare, offrendo loro gli strumenti per determinare una reale integrazione. La nostra proposta - che è anche molto semplice e che credo si avvicini anche a quelle della Lega (preannuncio a tale riguardo che il gruppo di Forza Italia voterà a favore non solo della propria mozione, ma anche di quella di Alleanza Nazionale e dell'UDC e si asterrà, se non troviamo una convergenza, su quella della Lega, votando invece contro le proposte della sinistra) - è che si facciano dei percorsi formativi, che in qualche maniera filtrino e preparino gli studenti che non conoscono la lingua. Quindi, non una separazione, ma un aiuto concreto per un reale inserimento di questi ragazzi. Credo poi che il tema vero dell'integrazione passi anche attraverso il percorso culturale: non è solo un problema di lingua, di conoscenza dell'italiano, ma credo che la scuola italiana debba, con forza e determinazione, proporre un modello culturale che valorizzi la conoscenza della nostra storia, della nostra cultura, che rafforzi anche quei principi dell'identità nazionale che non possono essere né svenduti né barattati in nome di nessun multiculturalismo, vero o presunto che sia.

Su tale aspetto credo dovremmo riflettere maggiormente, anche all'interno dell'autonomia scolastica e mi auguro che su tale tema si possa tornare non solo quando si affronterà il prossimo disegno di legge finanziaria - con quegli aumenti di risorse da tutti auspicati e che, mi sembra, il Governo si è impegnato, comunque, a trovare -, ma proprio per discutere di ciò che vogliamo ottenere dal percorso scolastico.

Gli stranieri diventeranno, un domani, cittadini di questo Paese e credo che, se non interveniamo con forza e determinazione proprio all'interno dei percorsi scolastici, la situazione sarà molto difficile, rischiando, anzi, che le nuove generazioni siano, un domani, ancora più straniere di quanto non lo siano oggi.